All' Illmo Signor Medico Recrosio
in segno di distinta stima l'Autore

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b -
126

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Extinctus amabitur idem.

HORAT. lib. 2, epist. I.

La parola pronunziata sulla tomba degli estinti porta il suggello d'un vero dolore e la libera lode che a quelli si tributa, a compimento d'un estremo e pietoso ufficio, trova facile eco in ogni cuore, perchè è rimosso il sospetto di un atto servile verso chi non è in caso di rimeritare un gratuito encomio, o respingere un codardo oltraggio.

Il nome del professore Schina è superiore ad ogni lode, e sarà ripetuto per molto tempo con venerazione ed amore si dai contemporanei a cui il raccomandarono le preziose qualità dell' ingegno e le cospicue doti del cuore, si dai posteri che troveranno ne' suoi dotti volumi un monumento di quella viva ed operosa intelligenza che il resero uno dei più illustri professori dell'Ateneo Subalpino.

Possa la bell'alma del lagrimato Professore dalla suprema ragione delle cose, ove poggiò stanca di questa mota terrestre ricevere il reverente omaggio d'un discepolo, che sente il bisogno di rattemprare l'acerbo dolore della perdita d'un ottimo maestro, rammemorando quella virtù e quella sapienza che muovevano il cuore e destavano l' ammirazione di quanti il conobbero.

Nacque il prof. Michele Schina in Carignano nell' anno 1791 sorti dalla natura un animo appassionato ed una fervida immaginazione; gagliarde perciò e vivide furono le impressioni della prima sua gioventù destate dai grandi evenimenti che tutta conquassarono l'Europa e maravigliarono il mondo. Queste impressioni che il tempo non valse a dileguare educarono il suo cuore a magnanimi sensi che informarono quindi ogni atto della sua vita, e fecero si che alla fama di valente professore quella s'accoppiasse di generoso cittadino.

Avute le prime istruzioni elementari nel paese natio, si volgeva allo studio della chirurgia, in cui desiderando fin da principio di riunire alla parte scientifica il pratico esercizio, otteneva di essere addetto agli spedali militari di Torino e di Moncalieri. Questa fu la prima palestra ove rifulsero la virtualità del suo ingegno e la bontà del suo cuore; quella pel plauso negli studii, questa per la devozione agli infermi, nel cui animo ei sapeva versare il balsamo della consolazione colla affabilità delle parole, colla soavità dei modi e con un zelo animato, che spesso il traea a dimenticare se stesso per tutto consacrarsi al sollievo della soffrente umanità.

Ma dal pacifico recesso degli studii, dal quieto esercizio dell'arte salutare venne ben tosto distolto per la chiamata sotto le armi della grande riserva, che dovea riempiere le file di quelle valorose falangi, che alla voce dell'intrepido capitano del secolo doveano affrontare colla rabbia nemica la micidiale bruma d'un clima settentrionale, tra le cui gelide nevi trovarono miseramente la tomba migliaia di prodi, glorioso avanzo di tante sanguinose battaglie.

Non seguiremo lo Schina fatto chirurgo maggiore in secendo del 14° reggimento degli Usseri nell'arduo esercizio della nobile sua missione, di cui esso tutta comprende l'importanza, tutta ne sente la dignità; non diremo come tra il cozzo dell'armi, tra lo strepito delle artiglierie, nulla stimi il pericolo proprio ove appaia speranza di salute altrui; non diremo delle dure sofferenze e delle acerbe privazioni durante la sua cattività nella cittadella di Thèresientadt in Boemia dopo la capitolazione di Dresda, ove il tifo da lui sofferto minacciò di troncare una vita superstite alle spade nemiche, d'ecclissare la sua speranza di rivedere il bel cielo d'Italia supremo suo voto, il più caro compenso di tante sofferenze; non diremo come proditoriamente assalito dai Cosacchi, coraggioso mettesse mano alla spada, e valorosamente

respingesse il nemico assalitore, non senza riportare pericolose ferite.

La natura di questo Giornale richiede piuttosto che da noi si consideri lo scienziato anzichè il guerriero, il medico anzichè l'uomo privato. Per dire quale e quant' uomo fosse il prof. Schina nella scienza che egli coltivava con tutto l'ardore d'una passione, bisognerebbe avere una mente capace di elevarsi all' altezza de' suoi concetti, bisognerebbe possedere un cuore capace come il suo di gustare tutte le attrattive della scienza e di provare quelle nobili e generose emozioni per cui talora raggiava di gioia il suo volto, brillava il sorriso sul suo labbro, si concitava il gesto, si animava la voce e la sua mente assorta in un mondo di idee da essa fecondato, vagava in scientifiche speculazioni all'altezza delle quali tutti non potendo felicemente elevarsi, li valsero l'accusa d'una tendenza sovverchiamente astrattiva, del che non tenteremo giustificarlo.

Ma se egli dilettavasi di studi speculativi non è a dire che le sue induzioni mancassero d' una legittima base di fatto e di sperimento, che una severa analisi non preludesse alle sue scientifiche elucubrazioni, del che fece fede, per tempo, colla tesi d'aggregazione, ch' ei difendeva con plauso avanti il Collegio Chirurgico di Torino nell'anno 1817, tre anni dopo il suo felice ritorno in patria, nella quale circostanza ragionando delle cose anatomiche e fisiologiche riflettenti il sistema linfatico s'accosta, autorizzato da propri sperimenti alla sentenza di Meckel, sulla communicazione reciproca dei linfatici e dei capillari venosi, nelle ghiandole conglobate, redarguendo i contrari argomenti del celebre Mascagni. Sappiamo come questa comunicazione sia stata poscia messa fuori dubbio dalle belle iniezioni del Panizza e dalle ingegnose sperienze del Lippi. Egli è inoltre a notare come nella sullodata tesi parlando dei *temperamenti*, oltre al distinguerli in quattro ne ammetta dietro la scorta

del Cabanis, altresì un quinto chiamato *muscolare*, cui caratterizzano uno speciale sviluppo di muscolatura con gagliardia di forza motrice, accoppiato a minore suscettibilità di nervose impressioni e movimenti. Questa tesi colla quale fece lo Schina la prima sua comparsa nella palestra scientifica gli valse le lodi del celebre Autore della *patologia analitica* e del Prof. Speranza. Aggregato al Collegio Chirurgico seppe ben tosto cattivarsi colla stima l'affezione dei dotti suoi colleghi, i quali presto conobbero qual prezioso acquisto fosse questo pel loro corpo e quanto ornamento a quello ne dovesse derivare. La fama del suo sapere venne a conoscenza de Re Vittorio Emanuele, che il nominava nel 1820 Chirurgo dello Spedale Maggiore de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ove ebbe molta opportunità di addestrarsi nell'esercizio pratico, che continuò per dieci anni consecutivi, finchè le incumbenze a lui affidate nel 1831 di Prof. d'Instituzioni di patologica chirurgica nella R. Università e la nomina avuta di chirurgo ordinario della R. Accademia Militare lo indussero a lasciare un servizio che egli non avrebbe potuto disimpegnare con tutta quella sollecitudine che sempre presiedette ad ogni sua gerenza.

I pensamenti dello Schina sopra i dogmi della riforma medica Italiana inaugurata dal Rasori e proseguita dal Tommasini apparvero fin dal 1822 per la pubblicazione delle sue *Riflessioni critiche di patologia* quando scese coraggioso in lizza col prof. De-Filippi, redargui vittoriosamente gli argomenti coi quali questi sosteneva *essere l'abuso del salasso conseguenza delle idee allora ricevute sulla dottrina della flogosi*. Mentre colla forza d'un argomentazione alimentata da una logica calzante e vigorosa, trionfa del suo avversario e dimostra che in niun modo la *chimica morta* del De Filippi può farsi motrice dei fenomeni vitali, fa in pari tempo vedere, comecchè egli facendo pro di molte idee allora invalse in patologia, fosse ben lungi dal mettere il

suo ingegno al servizio della dottrina Rasoriana allora dominante; egli chiarisce come tanta varietà di tessuti organici e di proprietà, quale si osserva nell'animale economia, mal possa confarsi con quello stato uniforme delle forze in tutto il corpo, che forma uno dei principali dogmi della dottrina medica riformata; fa vedere come un pretto *solidismo* sia una mal ferma base in patologia e rivendica agli umori la loro importanza nella genesi delle malattie; fa egli vedere l'insufficienza del dualismo dinamico, denunzia i danni e rivela i vantaggi della *notomia patologica*, e proclama i benefizi dell'analisi anatomica e fisiologica dei tessuti organici per la medicina pratica.

Quest'opera faceva annoverare lo Schina tra i più distinti patologi nazionali e gli assicurava un onorata pagina nella storia della medicina italiana. Ma se per essa erano chiariti i suoi pensamenti sopra vari punti isolati della patologia allora dominante, mancava un codice che tutti raccogliendoli armonicamente li distribuisse e li raffrontasse affinchè venisse spianata la via a quelle induzioni generali, che doveano formar l'*essenza* della sua patologia, soddisfaceva il nostro Prof. a questo desiderio, pubblicando nel 1827 i *cenni sull'irritazione e sulla flogosi*, ne' quali tutti sappiamo, come egli allontanandosi dalla dottrina italiana sulla *irritazione*, s'accosti di preferenza alla scuola francese e come distinguendola in *semplice*, *congestiva*, *emorragica*, *flogistica*, *organica*, e considerata l'azione preternaturale d'un agente qualunque sulla fibbra vivente, segua passo passo le fasi dei mutamenti *dinamici*, *idraulici* ed *organici*, che dalla più semplice forma morbosa si estendono agli ultimi prodotti del processo flogistico, come termini infine il suo lavoro colla proposta d'un ingegnoso *quadro nosologico* tracciato, giusta lo spirito delle esposte dottrine ch'ebbe l'onore d'essere addottato da altri Professori della nostra Università. Di questo classico lavoro facendo ragione il me-

dico coll. cav. Bonino nella revista bibliografica che pubblicavasi annualmente in quei tempi, pronosticava all' esimio Autore gli onori del professorato; vedemmo come si compiesse più tardi il felice vaticinio.

Si scorge di leggieri da questa rapida esposizione, che il prof. Schina postosi per tempo in un giusto punto di situazione, per la ricerca delle leggi che presiedono allo *stato morboso*, non volle di troppo accostarsi ai *dinamisti* i quali esaminando da un solo lato il *fatto morboso*, abusano evidentemente della *sintesi induttiva;* nè volle di troppo avvicinarsi ai *mistionisti*, che sovverchiamente approfondendosi nell'analisi, non sanno più ricalcare le loro orme e smarriscono la via dell'induzione; quindi non fu esso tratto coi primi a licenziose teoriche, nè traboccò coi secondi nello *specificismo* per non dire nello *setticismo*, triste spettacolo de' tempi nostri! Egli avea perciò fede ne suoi principii che bandiva dalla cattedra con tutta la forza della convinzione trasfusa per mezzo d'un eloquente e facile parola ne' suoi uditori, che pendeano silenziosi dal suo labbro e tutta assaporavano la voluttà che la scienza appresta a chi con amore e con fede la coltiva. A chi per avventura, dubitasse della validità clinica d'una *patologia generale*, noi diremo, meditate le opere del prof. Schina e guarirete dai vostri dubbi. Se la gioventù medica piemontese non restò sopraffatta dalle *dottrine solidistiche* di cui riboccavano i libri ed eccheggiavano le cattedre di quei tempi, debbe saper grado, in gran parte al nostro Professore, il quale attaccò incessantemente di fronte gli aforismi Rasoriani e andò minando l'edifizio gigantesco, che ora si va sfasciando da ogni lato.

Non pago lo Schina d'aver colle suindicate opere gettate le basi d'una sana medica filosofia, volle egli tener dietro al movimento progressivo delle cognizioni pratiche e teoriche della medicina in un epoca eminentemente feconda di produzioni scientifiche, persuaso col Puccinotti, essere colui il

miglior patologo, che postosi tra il moderno e l'antico, sa trarre il maggior partito possibile dalle cognizioni anatomo-fisiologiche e fisico-chimiche, che entrano tuttodì nel patrimonio della scienza, che sa scoprire le varie loro attinenze in un intento razionale e pratico della medicina; ecco d'onde nacque nello Schina l'idea di quell'opera colossale dell'*Archivio di medicina pratica universale*, di cui la prima *divisione* venne pubblicata fin dal 1824; esordiendo dall'*anatomia, fisiologia* e *patologia del cuore*, ove gli importanti lavori dello Scarpa, del Gerdy, Le Gallois, Wilson, Flourens, Brodie ed altri su tale argomento, trovarono in lui un profondo interprete, che seppe derivare importantissimi corollari fisio-patologici. Una seconda *divisione* versante *sull'anatomia fisiologica del sistema vasale* veniva in luce nel 1836, dove le preziose nozioni d'*alta notomia e fisiologia comparate*, che vi si attingono, non so se più rivelino la vasta erudizione del Professore, oppure il sagace spirito della sua critica.

Ma egli comprendeva benissimo che l'illustrazione del sistema vascolare-sanguigno sì felicemente da lui intrapresa avrebbe potuto considerarsi da taluno come incompleta ove non avesse fatto seguire le importanti nozioni, di cui venne testè arricchita la fisiologia, dal maraviglioso incremento dell'*odierna ematologia*. Sopperiva l'esimio Prof. a questo difetto pubblicando nel 1840 i suoi *rudimenti di fisiologia generale e speciale del sangue*, ultima rilevantissima parte del suo *Archivio*, colla quale ci diede uno dei più compiuti lavori che la scienza possegga su tale argomento. Dopo tracciata la giusta misura dei servigi che la *chimica organica* è chiamata a rendere all'arte medica, imprende a commentare con fino criterio gli *studi fisio-patologici sul sangue* del Dott. Denis, facendovi concorrere ogni maniera d'accurate microscopiche e chimico-organiche investigazioni dirette a chiarire gli atti dei poteri organico-di-

namici tra il sangue e le solide parti, e così preparasi la via al *trattato della biologia organica del sangue*, che forma il soggetto del secondo volume; sul quale argomento costantemente fedele alle dottrine consegnate ne' suoi anteriori scritti, riconosce nel sangue un *principio di vita* ed una *forza espansiva* che influisce sulla *diastole vasale*, riponendo tutte le forze e l'incitamento dei vasi soltanto nella *sistole*, la qual dottrina il conduce ad una *teorica speciale sul circolo*.

Io non so veramente, in tanta divergenza delle odierne opinioni, qual valore si vorrà accordare a questo ultimo lavoro del Prof. Schina, ma questo ben so che egli accoppiò la sua fama a quella di un Cigna, e che questi due nomi saranno in avvenire ripetuti con molta riverenza dai Fisiologi (1).

Questo Archivio lavoro di gran mole costò all'Autore dispendii, veglie e sudori, e le fruttava invidia e sarcasmi. Egli aveva troppo merito per non aver invidi, troppa superiorità per non avere detrattori, ferito nelle sue più legittime ambizioni, cessò di ricercare quegli onori, che per conseguirli bisogna dare una prima prova di non meritarli; dovette piegare sotto il giogo delle contrarietà, nè gemette da principio. . . . quindi ricercò compenso nelle legittime affezioni domestiche, e l'ebbe nell'amore d'una consorte che a non comune coltura dell'intelletto unisce preziose qualità del cuore, lo trovò nell'affezione di due ottimi figli, di cui il primo già Dottore in medicina e chirurgia cammina onorevolmente sulle orme paterne, l'ebbe infine nell'interno

(1) Il prof. Schina pubblicò ancora nel 1840, lo *specimen pathologiae generalis et nosologiae etc.* che serviva di testo alle sue lezioni dell'Università. Questo lavoro essendo un lessico delle dottrine anteriormente pubblicate, siamo dispensati dal ragionarne, tanto più che l'egregio prof. Fiorito ne fece già ragione in questo stesso Giornale (vedi vol. 10, pag. 317).

sentimento dell' uomo onesto, nella voce della propria coscienza, che giustificando le nostre azioni, ci solleva sulle peripezie della vita, e ci fa sfidare i capricci della fortuna. Non rinegò mai i suoi principii, in faccia a cui sempre piegò il personale interesse; il suo carattere era una bontà inesauribile che il faceva largo di consiglio e dell' opera a chi a lui ricorresse nei frangenti della vita, praticò la virtù più per istinto che per dovere, giammai si piegò a indecorose prestazioni, non blandì i potenti, non prostituì l'ingegno, la vita sua fu semplice ed onorata; tutto in quel animo era generoso ed elevato! In tempi calamitosi e difficili fece voti per la cara sua patria, chè un animo veramente italiano in lui s'annidava, applaudì sincero e con gioia *alle Riforme* del magnanimo nostro Re, sperava viver tanto da vedere l'italiana rigenerazione, ma Dio volle negli imperscrutabili suoi decreti che egli solo ne salutasse l'aurora..... moriva di apoplessia, nell'età d'anni cinquantasette, il giorno 11 del corrente mese gettando nella costernazione un'ottima famiglia, empiendo di rammarico l'animo di quanti il conobbero.

Fu il Prof. Schina uno dei benemeriti fondatori della Società Medico-Chirurgica di Torino ora R. Accademia (1) e della Società mutua per soccorso ai dottori in Medicina e Chirurgia. L'Accademia R. di Medicina di Parigi, quella di Ginevra, di Livorno, di Bologna, di Napoli fregiarono l'elenco dei loro soci col nome dell'uomo illustre che ora piangiamo.

(1) Nel num. 17 della Concordia (21 gennaio) leggonsi queste parole, parlando del prof. Schina « e di queste sue sentenze diè prova » solenne col fatto; uscendo spontaneo dall'Accademia Medica di To» rino..... quando vide introdursi certe iniziazioni di misteri eleusini.»
Ora siccome quest' espressione non può che essere presa in cattivo senso e riescire saturnina al rispettabile corpo a cui mi pregio di appartenere come fondatore, così credo dover mio di narrare il fatto genuino per rendere giustizia al vero. Appena fondata ed approvata

Nella carica di Consigliere aggiunto del Consiglio Superiore Militare di Sanità, alla quale lo chiamava la sapienza del Re nell'anno 1843, godette tutta la stima e l'amore dei dotti suoi colleghi, desiderò e cercò promuovere il bene del corpo sanitario militare, *non nobis solum nati sumus*, soleva egli ripetere, ma i suoi voti parteggiati con generoso impulso da tutti i membri del Consiglio Superiore militare di sanità, rimasero fin'ora incompiuti. Volle il destino che là appunto ove richiedesi maggior coltura d'intelletto con abnegazione di se stesso, ove una forte risponsabilità grava un difficile servizio, ove ogni grado della scala gerarchica è contrassegnato da difficile prova, meno si facessero sentire gli effetti benefici d'un provvido governo. Le ottime inten-

la Società Medico-Chirurgica (ora R. Accademia) di Torino, trattossi di aumentare il numero de'nuovi Membri ordinarii, giacchè i fondatori stati dapprima Membri della Società privata non erano che dodici, e tra questi contavasi il prof. Schina, che ne era già stato presidente. A quest'uopo si disse che ciascuno dei fondatori avesse scritto sopra una scheda un numero determinato di medici o chirurghi, scegliendo coloro che avrebbe creduti più meritevoli, e che quindi si sarebbe passato alla votazione su quelli che sarebbesi sunti sopra un maggior numero di schede. Ora avvenne che un professore di questa R. Università, membro di più Accademie e conosciuto all'estero ed in patria per molti suoi lavori, col quale il professore Schina aveva avuto qualche dissapore, trovossi iscritto sopra tutte le schede, meno la sua. Essendosi conseguentemente passato alla votazione, esso fu eletto a pieni voti dandone anche lo Schina il proprio suffragio. Se non che l'indomani quest'ultimo si ritirava dalla Società, dicendo che non vi poteva rimanere a cagione dell'elezione di questo nuovo socio, a cui egli pure aveva dato il voto. Se così facendo il prof. Schina abbia operato da filosofo e da uomo di senno io non voglio dirlo, e non avrei nemmeno narrato il fatto, se non vi fossi stato costretto. Ma lo feci perchè, come già si disse in uno dei numeri dello stesso giornale « non è lecito calunniare i vivi per lodare i morti » Io sono certo che se il sig. dott. Pacchiotti avesse conosciuta la cosa, si sarebbe astenuto da queste linee, e spero che per l'avvenire egli mostrerassi meno pronto nel dir cose da lui non bene conosciute.

M. Maffoni.

zioni del sullodato Consiglio e le buone disposizioni dell'esimio personaggio che regge le cose della Guerra e Marina, ci mallevano, che le legittime speranze del Corpo Sanitario Militare saranno esaudite col tempo.

La sera delli 13 gennaio un mesto convoglio composto di medici, chirurghi, farmacisti e studenti d'ogni facoltà seguiva una modesta bara, e traversando la piazza Vittorio Emanuele sfilava lungo la via del Po, dirigendosi verso la chiesa della SS. Annunziata. Quella bara racchiudeva la salma del venerato Professore; quel funereo convoglio era tutto composto d'amici!

PIETRO MARCHIANDI

Articolo estratto dal Giornale delle Scienze Mediche
pubblicato dalla Reale Accademia Medico-Chirurgica di Torino. 1848

AMM. PROV. DI TORINO
N° 15653
BIBLIOTECA
Z01051